PELLEGRINAGGIO CARTOCETO-SANTUARIO MARIANO DIOCESANO SPICELLO-SANTUARIO DIOCESANO SAN GIUSEPPE 2018

***GUIDA*: le finalità del Sinodo**

Prendersi cura dei giovani non è un compito facoltativo per la Chiesa, ma parte sostanziale della sua vocazione e della sua missione nella storia. È questo in radice l’ambito specifico del prossimo Sinodo: come il Signore Gesù ha camminato con i discepoli di Emmaus (cfr. *Lc* 24,13-35), anche la Chiesa è invitata ad accompagnare tutti i giovani, nessuno escluso, verso la gioia dell’amore. (Instrumentum Laboris)

**I° LETTORE**

Questi primi nostri passi li muoviamo con la preghiera ufficiale di preparazione al Sinodo dei Giovani:

**1**- Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

**2-** Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.

**3**- Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.

**4**- Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

**5**- Come il Discepolo amato,
siano anch’essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

**6-** Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Amen.

***GUIDA*:** INTENZIONI

* Per la XV° Assemblea Sinodale dei Vescovi: La Chiesa volga lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
* I giovani attraverso il lavoro con l’aiuto della fede possano realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.
* Per le famiglie: i genitori, primi testimoni, sappiano rappresentare un modello di fede e dedizione.
* San Giuseppe protegga la vita di tutti i lavoratori. Interceda per i giovani e tutti quelli in cerca di lavoro e ci aiuti ad accogliere chi fugge dalla guerra e dalla fame.

**II° LETTORE-** PAPA FRANCESCO: Carissimigiovani,

sono lieto di annunciarvi che nell’ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema **«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».** Ho voluto che foste voi al centro dell’attenzione perché vi porto nel cuore.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen* 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

***(la fede è una ricerca continua anche per gli adulti)***

***GUIDA*** *: Ed ora allora invochiamo* ***insieme*** *lo Spirito Santo*

**VIENI, SANTO SPIRITO**

1. Vieni, Santo Spirito. 6. Senza la tua forza

 manda a noi dal cielo nulla è nell’uomo,

 un raggio della tua luce. nulla senza colpa.

1. Vieni Padre dei poveri, 7. Lava ciò che è sordido,

vieni datore dei doni, bagna ciò che è arido,

vieni luce dei cuori. sana ciò che sanguina.

1. Consolatore perfetto; 8. Piega ciò che è rigido,

 ospite dolce dell’anima, scalda ciò che è gelido,

 dolcissimo sollievo. drizza ciò che è sviato.

1. Nella fatica, riposo. 9. Dona ai tuoi fedeli

nella calura, riparo, che solo in te confidano

nel pianto conforto. i tuoi santi doni.

1. O Luce Beatissima. 10. Dona virtù e premio,

 invadi nell’intimo dona morte santa,

 il cuore dei tuoi fedeli. Dona gioia eterna. Amen.

**III° LETTORE: *al Vangelo secondo Luca*** *24,13-35
Nello stesso primo giorno della settimana, due discepoli di Gesù* ***erano in cammino*** *per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme,* ***Gesù*** *in persona* ***si accostò e camminava con loro****. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?” Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?” Domandò: “Che cosa?” Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso.* ***Noi speravamo*** *che* ***fosse lui a liberare Israele****; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.*

*Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. Ed egli disse loro: “****Stolti e tardi di cuore nel credere*** *alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” E cominciando da Mosè e da tutti i profeti* ***spiegò loro*** *in tutte* ***le Scritture*** *ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “****Resta con noi*** *perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu* ***a tavola con loro, prese il pane****, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco* ***si aprirono loro gli occhi*** *e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l’un l’altro: “****Non ci ardeva forse il cuore*** *nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”****E partirono senz’indugio*** *e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”.*

**IV° LETTORE:** PAPA FRANCESCO (*Domenica, 4 maggio 2014)*

La strada di Emmaus diventa così simbolo del nostro cammino di fede: le Scritture e l’Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l’incontro con il Signore. Anche noi arriviamo spesso alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà e delusioni… La vita a volte ci ferisce e noi ce ne andiamo tristi, verso la nostra “Emmaus”, voltando le spalle al disegno di Dio. Ci allontaniamo da Dio. Ma ci accoglie la Liturgia della Parola: Gesù ci spiega le Scritture e riaccende nei nostri cuori il calore della fede e della speranza, e nella Comunione ci dà forza. Parola di Dio, Eucaristia. Leggere ogni giorno un brano del Vangelo. Ricordatelo bene: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, e le domeniche andare a fare la Comunione, a ricevere Gesù. Così è accaduto con i discepoli di Emmaus: hanno accolto la Parola; hanno condiviso la frazione del pane e da tristi e sconfitti che si sentivano, sono diventati gioiosi. Sempre, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio e l’Eucaristia ci riempiono di gioia. Ricordatelo bene! Quando tu sei triste, prendi la Parola di Dio. Quando tu sei giù, prendi la Parola di Dio e va’ alla Messa della domenica a fare la Comunione, a partecipare del mistero di Gesù. Parola di Dio, Eucaristia: ci riempiono di gioia.

**II° LETTORE** [**10. Due chiacchiere con Gesù**](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?ritaglio=9633)

[a cura di Luigi Rosadoni](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?autore=a%20cura%20di%20Luigi%20Rosadoni), Due chiacchere con Gesù aggiustano tutto, ed Gribaudi

Signore, ho guai d'ogni genere,
ma grazie a Dio mi accorgo che una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.
Fratello, me lo ricordo bene:
quand'ero un peccatore perduto gridai: «Gesù, abbi pietà!»
ma l'anima mia rimase tutta quanta sottosopra
finché udii il mio Signore Gesù che mi diceva: «Vieni qui, io sono la via».
Sì, una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.
A volte il fulmine biforcuto e il tuono rombante
dei dolori e delle tentazioni rendono la vita difficile a me e anche a voi,
ma Gesù è il nostro amico e ci sosterrà sino alla fine.
Sì, una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.
Signore, ho guai d'ogni genere, ma grazie a Dio mi accorgo

che una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.

***GUIDA:* Preghiera**

Per intercessione di Maria Santissima, preghiamo affinché ogni cristiano, (e noi lo chiediamo in maniera speciale per i giovani) rivivendo l’esperienza dei discepoli di Emmaus, specialmente nella Messa domenicale, riscopra la grazia dell’incontro trasformante con il Signore, con il Signore risorto, che è con noi sempre. C’è sempre una Parola di Dio che ci dà l’orientamento dopo i nostri sbandamenti; e attraverso le nostre stanchezze e delusioni c’è sempre un Pane spezzato che ci fa andare avanti nel cammino.

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

***GUIDA****:*

**(GV 20,30-31)** *Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma* ***questi sono stati scritti perché crediate*** *che* **Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio***, e* ***perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome****. -*

**III° LETTORE*: GIOVANNI 1,1-18*** *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:* ***a quelli che credono nel suo nome****, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.* ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;***

**IV° LETTORE:** - La prima grande verità è data dalla scoperta che Gesù, **Verbo incarnato** è divenuto per noi «luogo dell’incontro con Dio», «presenza personale» di Dio sulla terra

Gesù è diventato autenticamente **uomo dentro la storia**, - L’incarnazione è la manifestazione concreta e credibile dell’amore di Dio in quanto rivela la centralità della carità divina e determina il nuovo modello che deve governare i rapporti umani sull’amore reciproco e sulla fondamentale uguaglianza e fraternità

**Il verbo incarnato è fonte della vita e luce per il mondo**

Il Dio della rivelazione, infatti, è il «Dio con noi**», il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita;** e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare ad ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla.

Con l’incarnazione il figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. **Ha lavorato** con mani d’uomo, **ha pensato** con mente d’uomo**, ha agito** con volontà d’uomo, **ha amato con cuore d’uomo**. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (GS, 22).

**II° LETTORE** **(Autore: Bruno Ferrero - Libro: Cerchi nell'Acqua)**

Una suora missionaria stava accuratamente curando le piaghe ripugnanti di un lebbroso. Faceva il suo lavoro sorridendo e chiacchierando con il malato, come fosse la cosa più naturale del mondo.
A un certo punto chiese al malato:
"Tu credi in Dio?”. Il pover'uomo la fissò a lungo e poi rispose:
"Sì, adesso credo in Dio".

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**I° LETTORE 1^ LETTERA DI SAN GIOVANNI AP.**

**7**Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. **8**Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. **9**

Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. **10**Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. **11**Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.
**12**Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.
**13**Scrivo a voi, padri*, perché avete conosciuto colui che è da principio.
Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il* Maligno.
**14**Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.
Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi
e avete vinto il Maligno

**II° LETTORE:** Papa Francesco: (Volo Papale Lunedì, 22 luglio 2013)

. **Questo primo viaggio è proprio per trovare i giovani**, ma trovarli non isolati dalla loro vita, io vorrei trovarli proprio nel tessuto sociale, in società. Perché quando noi isoliamo i giovani, facciamo un’ingiustizia; togliamo loro l’appartenenza. I giovani hanno una appartenenza, un’appartenenza ad una famiglia, a una patria, a una cultura, ad una fede… Hanno un’appartenenza e noi non dobbiamo isolarli! Ma, soprattutto, non isolarli da tutta la società! Loro – davvero! – sono il futuro di un popolo: questo è vero! Ma non soltanto loro: loro sono il futuro perché hanno la forza, sono giovani, andranno avanti. Ma anche l’altro estremo della vita, gli anziani, sono il futuro di un popolo. Un popolo ha futuro se va avanti con tutti e due i punti: con i giovani, con la forza, perché lo portano avanti; e con gli anziani perché loro sono quelli che danno la saggezza della vita. E io tante volte penso che noi facciamo un’ingiustizia con gli anziani, li lasciamo da parte come se loro non avessero niente da darci; loro hanno la saggezza, la saggezza della vita, la saggezza della storia, la saggezza della patria, la saggezza della famiglia. E di questo noi abbiamo bisogno! Per questo dico che io vado a trovare i giovani, ma nel loro tessuto sociale, principalmente con gli anziani. E’ vero che la crisi mondiale non fa cose buone con i giovani. Ho letto la settimana scorsa la percentuale dei giovani senza lavoro. Pensate che noi corriamo il rischio di avere una generazione che non ha avuto lavoro, e dal lavoro viene la dignità della persona di guadagnarsi il pane. I giovani, in questo momento, sono in crisi. Un po’ noi siamo abituati a questa cultura dello scarto: con gli anziani si fa troppo spesso! Ma adesso anche con questi tanti giovani senza lavoro, anche a loro arriva la cultura dello scarto. Dobbiamo tagliare questa abitudine a scartare! No! Cultura della inclusione, cultura dell’incontro, fare uno sforzo per portare tutti alla società! E’ questo un po’ il senso che io voglio dare a questa visita ai giovani, ai giovani nella società.

**III° LETTORE:**

Un uomo morì. Appena varcata la soglia dell'aldilà vide Dio, con una valigia, che gli veniva incontro.E Dio disse: - *Figlio, è ora di andare.*
L'uomo stupito domandò: - Di già? Così presto? Avevo tanti progetti...
- *Mi dispiace ma è giunta l'ora della tua partenza*.
E si incamminarono. Curioso l'uomo chiese a Dio: - Cosa porti nella valigia?
E Dio gli rispose: - *Ciò che ti appartiene*.
- Quello che mi appartiene? Porti le mie cose, i miei vestiti, i miei soldi?
Dio rispose: - *Quelle cose non ti sono mai appartenute, erano del mondo*.
- Porti i miei ricordi? - *Quelli non ti sono mai appartenuti, erano del tempo*.
- Porti i miei talenti?  *Quelli non ti sono mai appartenuti, erano delle circostanze*.
- Porti i miei amici, i miei familiari?

- *Mi dispiace, loro mai ti sono appartenuti, erano compagni di viaggio*.
- Porti mia moglie e i miei figli? –

*Loro non ti sono mai appartenuti. Ti sono stati solo affidati*. - Porti il mio corpo? - *Non ti è mai appartenuto. Era della polvere*. - Allora porti la mia anima? - *No, l'anima è mia*.
Allora l'uomo, di scatto, afferrò la valigia per guardarvi dentro e, con le lacrime agli occhi disse: - Ma è vuota! Allora non ho mai avuto niente? - *Beh, le cose materiali, per cui hai tanto lottato, non puoi portarle con te. Il vero bene della vita è il tempo. Ecco perché non dovevi sprecarlo ma impegnarlo per prepararti alla vita eterna, accumulando l'unico tesoro che ha valore nel mio Regno: i tuoi gesti di amore. Il resto non conta nulla*.

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**IV° LETTORE: (CHE COSA CERCATE?): GIOVANNI 1,35-51**

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36e, **fissando lo sguardo su Gesù che passava**, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». 37E **i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.** 38Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». 39Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. 40Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. 41Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. 43Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». 44Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. 45Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». 46Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». 47Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». 49Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». 50Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». 51Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».

**I° LETTORE**

- Alla richiesta dei due discepoli: **«Maestro, dove abiti**?» segue la risposta del Signore: «**venite e vedrete**», l’invito a **fare esperienza di un incontro personale** con Cristo. Si tratta del momento culminante dell’avventura vocazionale dei primi due discepoli, evento che è restato così impresso nella memoria di Andrea e Giovanni da ricordare perfino l’ora (v. 39). L’esperienza di discepolato diventa annuncio dell’incontro: Andrea narra l’esperienza a Simone, suo fratello e lo conduce al Signore. La vocazione di Simone, come quella dei primi due discepoli nasce anche in questo caso dalla testimonianza dell’esperienza vissuta nella fede.

La medesima esperienza è ripetuta da Filippo, il quale assimila nella fede l’intimità del suo incontro irripetibile con il Signore al punto da esclamare: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret» (Gv 1,45). –

***GUIDA:***

**Una prima prospettiva** è costituita dal tema dominante della **“testimonianza**”, che collega l’intera narrazione. La credibilità della testimonianza del Figlio, introdotta dal Battista, **genera l’incontro personale con i discepoli e la conseguente decisione di “seguire Cristo”.**

**Una seconda prospettiva** è rappresentata dalla dinamica dell’incontro con Cristo, caratterizzata dal “**desiderio intimo**” e dalla “ricerca libera e aperta”. Da qui nasce la scelta vitale della sequela: decidere di **seguire Cristo significa passare dall’idealità alla concretezza del cammino.**

**Una terza prospettiva** è segnata dal dialogo liberante e accogliente di Cristo: «che cercate? – venite e vedrete Più che un’idea, **i discepoli incontrano una persona** storica, concreta, reale, capace di accogliere e di condividere le loro stesse attese e il loro destino.

 **Una quarta prospettiva** è generata dal dinamismo della testimonianza che diventa “bisogno di annuncio”. Annota a proposito **papa Francesco**: «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che **siamo sempre “discepoli-missionari”.**

**Una quinta prospettiva** è data dalla **dimensione «comunitaria e familiare»** dell’esperienza dei giovani. La comunità non è mai vista come una “setta” chiusa nel proprio mondo ideologico, bensì come una “famiglia” che ascolta la Parola, accoglie in uno **stile di “comunione” e annuncia con trasparenza e verità l’amore salvifico che Dio riserva personalmente per ciascuno.**

Giovanni: "***Quello che abbiamo veduto e udito, contemplato e toccato, il Verbo della vita, lo annunciamo anche a voi*** *perché la nostra gioia sia la vostra e siamo in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo*".

"*In qualunque casa entriate, dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi*" (Lc. 10,5-6).

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**II° LETTORE: LA DONNA E L’ORA**

**Gv 2,1-12**

**Il terzo giorno vi fu una festa di nozze** a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo.

 Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua chiamò lo sposo 0e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafarnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

**III° LETTORE**

Tutta **l’esistenza del Figlio è vista nella prospettiva delle nozze di Dio con l’umanità**. **Anche se il testo non tratta direttamente del matrimonio**, il contesto nuziale richiama alla realtà sacramentale del matrimonio come esperienza di condivisione totale. **Lo sposo e la sposa accettano di condividere la vita matrimoniale «con tutto loro stessi**», accogliendosi nell’amore reciproco e nella completa disponibilità. **La nostra riflessione estende la sua prospettiva alla santità della vocazione matrimoniale e alla ricchezza dell’amore nuziale, dono di condivisione e profezia di comunione.**

**IV° LETTORE**

Con il segno di **Cana l’ora è già iniziata «ma non è ancora giunta»,** cioè è iniziato il cammino verso la sua morte e la sua esaltazione (Gv 7,30; 8,20; 12,23.27; 13,1; 17,1) ma dovrà compiersi nella glorificazione ed esaltazione della croce (Gv 19,26). - In questa prospettiva si interpreta bene anche ***il termine «donna»*** riservato alla madre, ***presente all’inizio della sua ora e al termine, sotto la croce***, con lo stesso appellativo**. La vergine Maria condivide** insieme al figlio l’ora della glorificazione e ne anticipa attraverso i segni la realizzazione, rivestendo **l’immagine della «sposa**» nel contesto delle **nozze messianiche** del proprio figlio. - Il ruolo dei servi (diaconi) che si mettono a completa disposizione di Gesù e riempiono le giare «fino all’orlo». Nella constatazione meravigliata del maestro di tavola

**I° LETTORE**

 - Il significato biblico del vino implica il segno gioioso dei tempi messianici. **Il vino buono delle nozze, atteso «fino ad ora»** è il dono della carità di Cristo, segno della gioia che la venuta del Messia si realizza (cf. Gv 4,23; 5,25). Nel segno di Cana Gesù «manifesta la sua gloria». L’interpretazione simbolica permette di vedere Gesù come il vero «dono messianico» all’umanità; nell’abbondanza di vino buono viene espressa l’abbondanza del dono di Dio. Il fatto che **il vino nuovo** arrivi quando si è esaurito l’altro di qualità inferiore significa che **all’alleanza antica si sostituisce ormai la nuova.**

- La nostra riflessione si collega con la ricchezza del sacramento del matrimonio e la vita familiare, scoprendo **nel segno di Cana il valore sponsale della vita e della vocazione. «Condividere con tutto se stessi»** significa accettare di donare la propria vita nella prospettiva dell’incontro sponsale con Dio.

**Come vivo il servizio nei riguardi della famiglia, di giovani e delle persone che mi vengono affidate?**

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**II° LETTORE: SE NON RINASCI DALL’ALTO**:

 **Gv 2,23- 3,21 23 Mentre era a Gerusalemme** **per la Pasqua**, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. 24Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti 25e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. 1 Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. 2 Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». 3 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». 4 Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». 5 Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. 7 Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. 8 Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». 9 Gli replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». 10Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? 11In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. 12Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?». –

**III° LETTORE**

Gesù mette in crisi il suo interlocutore evidenziando l’insufficienza di una fede esteriore e basata sui segni umani: un radicale cammino di conversione si compie per mezzo dello Spirito.

**Il valore del dialogo e la docilità all’azione dello Spirito** sono ben evidenziati nel testo. Ad una prima reazione ostinata e perplessa di incredulità, Nicodemo si lascia guidare docilmente da Gesù, fino all’apertura del suo cuore. - L’opera di Dio, attraverso l’azione dello Spirito muove dal di dentro l’uomo all’atto di fede e produce in lui un processo di santificazione. Il ruolo fondamentale del sacramento del Battesimo, testimoniato dall’espressione «nascere da acqua e da Spirito», indica la strettissima connessione tra fede e segno sacramentale. Dalla sorgente della vita che è il Cristo, **Nicodemo è chiamato a «riscoprire la fede» mediante l’esperienza battesimale** e a ricevere una «vita nuova». Il Battesimo costituisce quindi il momento culminante del processo di conversione e di cristificazione. L’esperienza di **Nicodemo che rappresenta una tappa della preghiera vocazional**e può essere **interpretata** come appello alla vocazione del **vecchio maestro giudeo**, che è **chiamato a ricominciare**, pur essendo oramai vecchio. - Vivere da uomini/donne spirituali implica una continua e costante tensione vocazionale, che produce nel credente una sempre nuova riscoperta del mistero e della volontà di Dio. ***Cosa devo cambiare della mia vita*?**

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**IV° LETTORE: SUSCITARE IL DESIDERIO**:

***Gv 4,5-30*** ***Giunse* così a una città della Samaria** chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: 6 qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. 7 Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». 8 I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. 9 Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»

. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. 10Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». 11Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? 12Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». 13Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; 14ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». 15«Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». 16Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». 17Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. 18Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». 19Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! 20I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». 21Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. 23Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». 25Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». 26Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». 27In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». 28La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: 29«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». 30Uscirono dalla città e andavano da lui.

**I° LETTORE**

***Gesù va* in Samaria**, la terra “altra”, per affrontare e sanare le antiche divisioni e **per integrare nella nuova alleanza non soltanto quelli che non la conoscevano**, **ma coloro che erano stati infedeli all’antica**. Nessuno è e può essere escluso dal regno universalista del Salvatore del mondo. **Una donna** universalmente **rappresenta proprio i disprezzati ed esclusi “altri”,** non soltanto nell’antico Israele ma anche lungo tutta la storia; ella non soltanto viene inclusa, bensì viene ingaggiata con rispetto, anzi le viene chiesto un dono (acqua) così che possa riceverne uno più grande (acqua viva); le sue legittime domande, anche le sue obiezioni, sono accolte e vi si risponde integralmente. - La samaritana viene resa a pieno diritto partecipe della propagazione del regno universalista del Salvatore del mondo.

 **L’incontro con Cristo si fa contagioso** diventa testimonianza. Le barriere del giudaismo sono crollate; l’episodio apre all’universalità della Chiesa, per via della conversione dei samaritani. Inoltre si tratta del primo racconto che prefigura l’universalismo cristiano e la possibilità di conversione dei peccatori …… al vangelo. - Gesù è definito dai samaritani “salvatore del mondo”:: “L’appellativo «salvatore» dato a Gesù, al termine dell’itinerario di fede, rappresenta il vertice di tutti quelli precedenti: profeta e Cristo. Egli come rivelatore e inviato definitivo di Dio, pur nella continuità delle attese salvifiche della storia ebraica, è destinato all’intera umanità”

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**II° LETTORE: ESSI PERO’ DUBITARONO**

***MATTEO.28, 16-19***

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. 17Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. 18Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. 19Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

5Perciò io vi dico: **non preoccupatevi** per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? 26Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?27E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 28E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. 29Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 30Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? 31Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”.32Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. 33Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. 34Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

**III° LETTORE: *PAPA FRANCESCO* ALL'UNIVERSITÀ ROMA TRE *17 febbraio 2017***

In effetti, **stiamo vivendo una guerra mondiale a pezzi**: ci sono conflitti in molte regioni del pianeta, che minacciano il futuro di intere generazioni. Come mai la comunità internazionale, con le sue organizzazioni, non riesce a impedire o a fermare tutto questo? Gli interessi economici e strategici hanno più peso del comune interesse alla pace?

Un esempio concreto? **L’industria delle armi. Da decenni si parla di disarmo,** si sono attuati anche processi importanti in tal senso, ma purtroppo, oggi, malgrado tutti i discorsi e gli impegni, molti **Paesi stanno aumentando le spese per gli armamenti. E questa, in un mondo che lotta ancora contro la fame e le malattie, è una scandalosa contraddizione.**

Di fronte a questa drammatica realtà, giustamente voi vi chiedete: **quale dev’essere la nostra risposta?** Certamente **non un *atteggiamento di scoraggiamento* e di sfiducia**.

**Voi giovani, in particolare, non potete permettervi di essere senza speranza**, la speranza è parte di voi stessi. **Quando manca la speranza, di fatto manca la vita**; e allora alcuni vanno in cerca di un’esistenza ingannatrice che viene offerta dai mercanti del nulla. Costoro vendono cose che procurano felicità momentanee e apparenti, ma in realtà introducono in strade senza uscita, senza futuro, veri labirinti esistenziali. Le bombe distruggono i corpi, le dipendenze distruggono le menti, le anime, e anche i corpi. E qui vi do un **altro esempio concreto di contraddizione attuale**: l’industria del gioco d’azzardo. Le università possono dare un valido contributo di studio per prevenire e contrastare la ludopatia, che provoca danni gravi alle persone e alle famiglie, con alti costi sociali.

**IV^ LETTORE PAPA FRANCESCO che continua**

E parlando di trascendenza, **voglio parlarvi da persona a persone**, e dare testimonianza di chi sono. Mi professo cristiano e la trascendenza alla quale mi apro e guardo ha un nome: Gesù. Sono convinto che il suo Vangelo è una forza di vero rinnovamento personale e sociale. Parlando così non vi propongo illusioni o teorie filosofiche o ideologiche, neppure voglio fare proselitismo. **Vi parlo di una Persona che mi è venuta incontro, quando avevo più o meno la vostra età, mi ha aperto orizzonti e mi ha cambiato la vita**. Questa Persona può riempire il nostro cuore di gioia e la nostra vita di significato. **E’ il mio compagno di strada**; Lui non delude e non tradisce. E’ sempre con noi. Si pone con rispetto e discrezione lungo il sentiero della nostra vita, ci sostiene soprattutto nell’ora dello smarrimento e della sconfitta, nel momento della debolezza e del peccato, per rimetterci sempre in cammino. Questa è la testimonianza personale della mia vita.

**I° LETTORE:** [Giuseppe Impastato S.I.](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?autore=Giuseppe%20Impastato%20S.I.)

Mi rifiuto di credere che Lui, Gesù, ci abbia preso in giro e ingannato.
Gesù, uomo grande-intelligente-generoso-sincero-limpido-coraggioso!
Mi rifiuto di pensare che ci abbia ingannato
un uomo che si è inginocchiato dinanzi a noi, ha lavato i nostri piedi,
ha detto parole dense di eternità.
Un uomo che non ha chiesto a noi beni, vantaggi, privilegi, voti.
E ha detto che la cosa più importante è amare.
Amare di un amore che non esige risposte, non ha pretese, non cerca vantaggi o secondi fini,
un amore a perdere...

E ci ha parlato di un Dio che non chiede nulla per sé, ma solo per il bene dell’uomo, un Dio che è papà, non carabiniere o ragioniere o manager…
Mi fido di Gesù che si è lasciato condannare, crocifiggere e uccidere.
E perdona i suoi nemici.
Che vuole rimanere con noi, per sempre, e realizzare una comunione che sa di infinito.

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**II° LETTORE: Caratteristica della vita familiare**

**Atti 16, 27-34**

 **27**Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. **28**Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». **29**Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; **30**poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». **31**Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». **32**E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. **33**Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; **apparecchiò la tavola** e **fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.**

**2 cor, 12, 14**

Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, **perché non cerco i vostri beni, ma voi**. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. **15**Per conto mio ben volentieri **mi prodigherò**, anzi **consumerò me stesso per le vostre anime**. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?
**16**Ma sia pure che io non vi sono stato di peso.

**III° LETTORE: 11 novembre 2015 – Papa Francesco**

Oggi rifletteremo su una qualità caratteristica della vita familiare che si apprende fin dai primi anni di vita: la convivialità, ossia l’attitudine a condividere i beni della vita e ad essere felici di poterlo fare. Condividere e saper condividere è una virtù preziosa! Il suo simbolo, la sua “icona”, è la famiglia riunita intorno alla mensa domestica. La condivisione del pasto – e dunque, oltre che del cibo, anche degli affetti, dei racconti, degli eventi, è un’esperienza fondamentale. Quando c’è una festa, un compleanno, un anniversario, ci si ritrova attorno alla tavola. In alcune culture è consuetudine farlo anche per un lutto, per stare vicino a chi è nel dolore per la perdita di un familiare.

La convivialità è un termometro sicuro per misurare la salute dei rapporti: se in famiglia c’è qualcosa che non va, o qualche ferita nascosta, a tavola si capisce subito. Una famiglia che non mangia quasi mai insieme, o in cui a tavola non si parla ma si guarda la televisione, o lo smartphone, è una famiglia “poco famiglia***”. Quando i figli a tavola sono attaccati al computer, al telefonino, e non si ascoltano fra loro, questo non è famiglia, è un pensionato.***

**IV° LETTORE**

Il Cristianesimo ha una speciale vocazione alla convivialità, tutti lo sanno. Il Signore Gesù insegnava volentieri a tavola, e rappresentava talvolta il regno di Dio come un convito festoso. Gesù scelse la mensa anche per consegnare ai discepoli il suo testamento spirituale – lo fece a cena – condensato nel gesto memoriale del suo Sacrificio: dono del suo Corpo e del suo Sangue quali Cibo e Bevanda di salvezza, che nutrono l’amore vero e durevole.

A tavola si parla, a tavola si ascolta. Niente silenzio, quel silenzio che non è il silenzio delle monache, ma è il silenzio dell’egoismo, dove ognuno fa da sé, o la televisione o il computer… e non si parla. No, niente silenzio. Occorre recuperare quella convivialità familiare pur adattandola ai tempi. La convivialità sembra sia diventata una cosa che si compra e si vende, ma così è un’altra cosa. E il nutrimento non è sempre il simbolo di una giusta condivisione dei beni, capace di raggiungere chi non ha né pane né affetti.

**I° LETTORE:** Da “Amoris Laetitia”

137. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell’ascoltare con pazienza e attenzione, finché l’altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l’ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l’altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: “Non mi ascolta. Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un’altra cosa”. “Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta”. “Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione”.

**II° LETTORE: La collaborazione (**[Bruno Ferrero](http://www.qumran2.net/ritagli/index.php?autore=Bruno%20Ferrero), Il canto del grillo)

Marito e moglie erano sulle scale alle prese con un pesante cassettone. Li vide un cognato.
«Vi do una mano», disse accorrendo. E afferrò un angolo del mobile.
Qualche minuto dopo, incapaci di muovere il cassettone anche di un solo centimetro, i tre si concedettero qualche minuto di riposo.
«Che fatica portare su questo cassettone!», commentò il cognato.
Marito e moglie scoppiarono a ridere.
«Noi stavamo cercando di portarlo giù!».

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXII**

**III° LETTORE: ROMANI 8, 31-38 (*Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?)***

**31**Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? **32**Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? **33**Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! **34**Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!
**35**Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? **36**Come sta scritto: Per *causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello*.
**37**Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. **38**Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, **39**né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Ascoltiamo una volta ancora queste parole: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!» (*Rm* 10,15; cfr *Is* 52,7).

**IV° LETTORE** PAPA [FRANCESCO IN MYANMAR E BANGLADESH](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2017/outside/documents/papa-francesco-myanmar-bangladesh_2017.html)
***OMELIA*** *Cattedrale di Saint Mary (Yangon) Giovedì, 30 novembre 2017*

**Alcuni si chiedono come sia possibile parlare di lieti annunci** quando tanti attorno a noi soffrono. Dove sono i lieti annunci quando tanta ingiustizia, povertà e miseria gettano ombra su di noi e sul nostro mondo? Vorrei, però, che da questo luogo uscisse un messaggio molto chiaro. Vorrei che la gente sapesse che voi, giovani uomini e donne del Myanmar, non avete paura di credere nel buon annuncio della misericordia di Dio, perché esso ha*un nome e un volto: Gesù Cri sto.* Ma vorrei anche proporvi una sfida. Avete ascoltato attentamente la prima Lettura? Lì san Paolo ripete per tre volte la parola “*senza*”. E’ una piccola parola, che però ci provoca a pensare al nostro posto nel progetto di Dio. In effetti, Paolo pone tre domande, che io vorrei rivolgere a ciascuno di voi personalmente. La **prima**: “Come crederanno in lui ***senza* averne sentito parlare**?”. La **seconda**: “Come ne sentiranno parlare ***senza* un messaggero che lo annunci**?”. La **terza**: “Come può esserci un messaggero ***senza* che sia stato mandato**?” (cfr *Rm* 10,14-15).

**I° LETTORE**

Mi piacerebbe che tutti voi pensaste a fondo a queste tre domande. Ma non abbiate paura! Come padre (o meglio come nonno!) che vi vuole bene, non voglio lasciarvi soli di fronte a queste domande.

**Cosa il Signore vi sta domandando?**

La prima domanda di San Paolo è: “Come crederanno in lui senza averne sentito parlare?”. Il nostro mondo è pieno di tanti rumori e distrazioni che possono soffocare la voce di Dio. Affinché altri siano chiamati a sentirne parlare e a credere in Lui, hanno bisogno di trovarlo in persone che siano *autentiche*, persone che sanno come ascoltare. È certamente quello che voi volete essere. Ma solo il Signore può aiutarvi a essere genuini; perciò parlategli nella preghiera. Imparate ad ascoltare la sua voce, parlandogli con calma nel profondo del vostro cuore.

Ma parlate anche ai santi, nostri amici in cielo che possono ispirarci. Come Sant’Andrea, che festeggiamo oggi. Era un semplice pescatore e divenne un grande martire, un testimone dell’amore di Gesù. Ma prima di diventare un martire, fece i suoi errori ed ebbe bisogno di essere paziente, di imparare gradualmente come essere un vero discepolo di Cristo. Anche voi, non abbiate paura di imparare dai vostri errori! Che i santi vi possano guidare a Gesù, insegnandovi a mettere la vostra vita nelle sue mani. Sapete che Gesù è pieno di misericordia. Dunque *condividete con Lui tutto quello che avete nel cuore*: le paure e le preoccupazioni, i sogni e le speranze. Coltivate la vita interiore, come fareste con un giardino o con un campo. Questo richiede tempo, richiede pazienza. Ma come un contadino sa attendere la crescita della messe, così, se saprete aver pazienza, il Signore vi concederà di portare molto frutto, un frutto che potrete poi condividere con gli altri.

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**II° LETTORE**

La seconda domanda di Paolo è: “Come ne sentiranno parlare senza un messaggero che lo annunci?”. **Ecco un grande compito affidato in modo speciale ai giovani**: essere “discepoli missionari”, messaggeri del lieto annuncio di Gesù, soprattutto per i vostri coetanei e amici. Non abbiate paura di fare scompiglio, di porre domande che facciano pensare la gente. E non abbiate paura se a volte percepirete di essere pochi e sparpagliati. Il Vangelo cresce sempre da piccole radici. Per questo, fatevi sentire! Vorrei chiedervi di gridare, ma non con la voce, no, vorrei che gridaste con la vita, con il cuore, così da essere segni di speranza per chi è scoraggiato, una mano tesa per chi è malato, un sorriso accogliente per chi è straniero, un sostegno premuroso per chi è solo.

L’ultima domanda di Paolo è:“Come può esserci un messaggero senza che sia stato mandato?”. Al termine della Messa saremo tutti mandati a prendere i doni che abbiamo ricevuto e a condividerli con altri. Ciò potrebbe essere un po’ scoraggiante, dal momento che non sappiamo sempre dove Gesù ci può mandare. Ma Egli non ci invia mai senza camminare al tempo stesso al nostro fianco, e sempre un po’ davanti a noi, per introdurci in nuove e magnifiche parti del suo regno.

**III° LETTORE**

In che modo il Signore manda Sant’Andrea e suo fratello Simon Pietro nel Vangelo di oggi? «Seguitemi», dice loro (cfr *Mt* 4,19). Ecco cosa significa essere inviati: *seguire* Cristo, non precipitarsi in avanti con le proprie forze! Il Signore inviterà alcuni di voi a seguirlo come preti e a diventare in questo modo “pescatori di uomini”. Altri li chiamerà a diventare persone consacrate. E altri ancora li chiamerà alla vita matrimoniale, a essere padri e madri amorevoli. Qualunque sia la

Qui in questa bella Cattedrale dedicata all’Immacolata Concezione, vi incoraggio a guardare a Maria. Quando lei disse “sì” al messaggio dell’Angelo, era giovane come voi. Ma ebbe il coraggio di confidare nel lieto annuncio che aveva ascoltato e di tradurlo in una vita di fedele dedizione alla sua vocazione, di totale donazione di sé e di completo affidamento all’amorevole premura di Dio. Come Maria, possiate tutti voi essere miti ma coraggiosi nel portare Gesù e il suo amore agli altri.

Cari giovani, con grande affetto affido tutti voi e le vostre famiglie alla sua materna intercessione. E vi chiedo, per favore, di ricordarvi di pregare per me. Dio benedica il Myanmar! [Myanmar pyi ko Payarthakin Kaung gi pei pa sei]

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**PAPA FRANCESCO CON ALCUNI GIOVANI DEL BELGIO** *Lunedì, 31 marzo 2014*

**I°LETT.  D**. – Loro fanno parte di un gruppo di giovani, nato durante la GMG di Rio,

D. –vogliono porle delle domande. Lei, invece, non è credente - loro sono quindi quattro, di quel gruppo – lei non è credente, ma ci sembrava anche importante, perché siamo una società molto laica, nelle Fiandre, e sappiamo che abbiamo un messaggio per tutti. Quindi lei era molto contenta…

La prima domanda è: grazie per avere accettato la nostra richiesta; ma: perché l’ha accolta?

**II°LETT.**R. - (**Papa Francesco**)

Quando io sento che un giovane o una giovane ha inquietudine, io sento come mio dovere di servire questi giovani, di dare un servizio a questa inquietudine, perché questa inquietudine è come un seme, e poi andrà avanti e darà frutti. E io in questo momento sento che con voi sto facendo un servizio a quello che è più prezioso, in questo momento, che è la vostra inquietudine.

**I° LETT.** D. – (ragazzo) Ognuno, in questo mondo, cerca di essere felice. ***Ma noi ci siamo chiesti: Lei è felice? e perché?***

**II°LETT** R. - **(Papa Francesco**)

Assolutamente, assolutamente, sono felice. E sono felice perché… non so perché… forse perché ho un lavoro, non sono un disoccupato, ho un lavoro, un lavoro da pastore! Sono felice perché ho trovato la mia strada nella vita e fare questa strada mi fa felice. Ed è anche una felicità tranquilla, perché a questa età non è la stessa felicità di un giovane, c’è una differenza. Una certa pace interiore, una pace grande, una felicità che viene anche con l’età. E anche con un cammino che ha avuto sempre problemi; anche adesso ci sono i problemi, ma questa felicità non va via con i problemi, no: vede i problemi, li soffre e poi va avanti; fa qualcosa per risolverli e va avanti. Ma nel profondo del cuore c’è questa pace e questa felicità. E’ una grazia di Dio, per me, davvero. E’ una grazia. Non è merito proprio.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**I°LETT** D. – (ragazzo) In molti *modi* ***Lei ci manifesta il suo grande amore per i poveri e per le persone ferite. Perché questo è così importante per Lei?***

**II°LETT** R. - (**Papa Francesco**)

Perché questo è il cuore del Vangelo. Io sono credente, credo in Dio, credo in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, e il cuore del Vangelo è l’annuncio ai poveri. Quando tu leggi le Beatitudini, per esempio, o tu leggi Matteo 25, tu vedi lì come Gesù è chiaro, in questo. Il cuore del Vangelo è questo. E Gesù dice di se stesso: “Sono venuto ad annunciare ai poveri la liberazione, la salute, la grazia di Dio…”. Ai poveri. Quelli che hanno bisogno di salvezza, che hanno bisogno di essere accolti nella società. Poi, se tu leggi il Vangelo, vedi che Gesù aveva una certa preferenza per gli emarginati: i lebbrosi, le vedove, i bambini orfani, i ciechi… le persone emarginate. E anche i grandi peccatori… e questa è la mia consolazione! Sì, perché Lui non si spaventa neppure del peccato! Quando trovò una persona come Zaccheo, che era un ladro, o come Matteo, che era un traditore della patria per i soldi, Lui non si è spaventato! Li ha guardati e li ha scelti. Anche questa è una povertà: la povertà del peccato. Per me, il cuore del Vangelo è dei poveri. Ho sentito, due mesi fa, che una persona ha detto, per questo parlare dei poveri, per questa preferenza: “Questo Papa è comunista”. No! Questa è una bandiera del Vangelo, non del comunismo: del Vangelo! Ma la povertà senza ideologia, la povertà… E per questo io credo che i poveri sono al centro dell’annuncio di Gesù. Basta leggerlo. Il problema è che poi questo atteggiamento verso i poveri alcune volte, nella storia, è stato ideologizzato. No, non è così: l’ideologia è un’altra cosa. E’ così nel Vangelo, è semplice, molto semplice. Anche nell’Antico Testamento si vede questo. E per questo io li metto al centro, sempre.

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**III°LETT** D. – (ragazza) Io non credo in Dio, ma i suoi gesti e i suoi ideali mi ispirano. Forse Lei ha un messaggio per tutti noi, per i giovani cristiani, per le persone che non credono o hanno un altro credo o credono in modo diverso?

**IV°LETT** R. - (**Papa Francesco**)

Per me si deve cercare, nel modo di parlare, l’autenticità. E per me l’autenticità è questa: io sto parlando con dei fratelli. Tutti siamo fratelli. Credenti, non credenti, o di questa confessione religiosa o dell’altra, ebrei, musulmani… tutti siamo fratelli. L’uomo è al centro della storia, e questo per me è molto importante: l’uomo è al centro. In questo momento della storia, l’uomo è stato buttato via dal centro, è scivolato verso la periferia, e al centro – almeno in questo momento – è il potere, il denaro.

E noi dobbiamo lavorare per le persone, per l’uomo e la donna, che sono l’immagine di Dio. Perché i giovani? Perché i giovani – riprendo quello che ho detto all’inizio – sono il seme che darà frutto lungo il cammino. Ma anche in rapporto con quello che dicevo adesso: in questo mondo, dove al centro è il potere, il denaro, i giovani sono cacciati via. Sono cacciati via i bambini – non vogliamo bambini, ne vogliamo di meno, famiglie piccole: non si vogliono i bambini. Sono cacciati via gli anziani: tanti anziani muoiono per una eutanasia nascosta, perché non si ha cura di loro e muoiono. E adesso sono cacciati via i giovani. Pensate che in Italia, per esempio, la disoccupazione giovanile dai 25 anni in giù è quasi del 50 per cento; in Spagna è del 60 per cento, e in Andalusia, nel Sud della Spagna, è del 70 per cento quasi… Non so la percentuale di disoccupazione in Belgio quale sia…

**III°LETT** D. - …un po’ meno: 5-10 per cento…

**IV°LETT** R. - (**Papa Francesco**)

E’ poco. E’ poco, grazie a Dio. Ma pensate voi cosa significa una generazione di giovani che non hanno lavoro! Tu puoi dirmi: “Ma possono mangiare, perché la società dà loro da mangiare”. Sì, ma questo non è sufficiente, perché non hanno l’esperienza della dignità di portare il pane a casa. E questo è il momento della “passione dei giovani”. Noi siamo entrati in una cultura dello scarto: quello che non serve a questa globalizzazione, si scarta. Gli anziani, i bambini, i giovani. Ma così si scarta il futuro di un popolo, perché nei bambini e giovani e negli anziani è il futuro di un popolo. I bambini e i giovani, perché porteranno avanti la storia, e gli anziani sono quelli che devono darci la memoria di un popolo, come è andato il cammino di un popolo. E se si scartano, avremo un gruppo di gente senza forza, perché non avrà tanti giovani e bambini, e senza memoria. E questo è gravissimo! E per questo io credo che dobbiamo aiutare i giovani perché possano avere il ruolo nella società che in questo momento storico difficile ci vuole.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**III°LETT** D. – Ma Lei ha un messaggio specifico, molto concreto per noi, affinché noi – magari – possiamo ispirare altre persone, come fa Lei? Anche persone che non credono?

**IV°LETT** R. - **(Papa Francesco**)

Ha detto una parola molto importante: “concreto”. E’ una parola importantissima, perché nella concretezza della vita tu vai avanti; con le idee solo, non vai avanti! Questo è molto importante. E credo che voi giovani dobbiate andare avanti con questa concretezza della vita. Tante volte anche con azioni legate alle situazioni, perché si deve prendere questo, questo… ma anche con le strategie… Io ti dirò una cosa. Ho parlato, per il mio lavoro, anche a Buenos Aires, con tanti giovani politici, che passavano a salutarmi. E sono contento perché loro, siano di sinistra, siano di destra, loro parlano una nuova musica, un nuovo stile di politica. E questo a me dà speranza. E io credo che la gioventù, in questo momento, deve prendere il largo e andare avanti. Che siano coraggiosi! Questo a me dà speranza. Non so se ho risposto: concretezza nelle azioni.

**III°LETT** D. – (ragazzo) Quando leggo i giornali, quando mi guardo intorno, mi chiedo se la razza umana sia veramente capace di prendersi cura di questo mondo e della stessa razza umana. Lei condivide questo mio dubbio? (Traduttrice) … Scartiamo, come Lei diceva. Anche Lei sente questo dubbio qualche volta, di dubitare e di dirsi: ma Dio, dov’è in tutto questo?

**IV** **LETT**. R. - (**Papa Francesco**)

Io mi faccio due domande, su questa questione: dove è Dio e dove è l’uomo? E’ la prima domanda che, nel racconto della Bibbia, Dio fa all’uomo: “Adamo, dove sei?”. E’ la prima domanda all’uomo. E anch’io mi domando, adesso: “Tu, uomo di questo secolo XXI, dove stai?” E questo mi fa pensare anche all’altra domanda: “Tu, Dio, dove sei?”. Quando l’uomo trova se stesso, cerca Dio. Forse non riesce a trovarlo, ma va su una strada di onestà, cercando verità, per una strada di bontà e una strada di bellezza. Per me, una persona giovane che ama la verità e la cerca, ama la bontà ed è buona, è una buona persona, e cerca e ama la bellezza, è su una buona strada e troverà Dio di sicuro! Prima o poi lo troverà! Ma la strada è lunga e alcune persone non la trovano, nella vita. Non la trovano in maniera cosciente. Ma sono tanto veri e onesti con se stessi, tanto buoni e tanto amanti della bellezza, che alla fine hanno una personalità molto matura, capace di un incontro con Dio, che è sempre una grazia. Perché l’incontro con Dio è una grazia. Noi possiamo fare la strada… Alcuni lo incontrano nelle altre persone… E’ una strada da fare… Ognuno deve incontrarlo personalmente. Dio non si incontra per sentito dire, né si paga per incontrare Dio. E’ una strada personale, dobbiamo incontrarlo così. Non so se ho risposto alla tua domanda…

**III°LETT: QUALE DEI DUE VINCERA'?**
Un anziano Apache stava insegnando la vita ai suoi nipotini.
Egli disse loro: “Dentro di me infuria una lotta, è una lotta terribile fra due lupi.
Un lupo rappresenta la paura, la rabbia, l’invidia, il dolore, il rimorso, l’avidità, l’arroganza, l’autocommiserazione, il senso di colpa, il rancore, il senso d’inferiorità, il mentire, la vanagloria, la rivalità, il senso di superiorità e l’egoismo.
L’altro lupo rappresenta la gioia, la pace, l’amore, la speranza, il condividere, la serenità, l’umiltà, la gentilezza, l’amicizia, la compassione, la generosità, la sincerità e la fiducia.
La stessa lotta si sta svolgendo dentro di voi e anche dentro ogni altra persona.”
I nipoti rifletterono su queste parole per un po’ e poi uno di essi chiese:
“Quale dei due vincerà?”
L’anziano rispose semplicemente:
“Quello che nutri.
(Anonimo)

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**III°LETT** D. – Siamo tutti umani e facciamo degli errori. Cosa hanno insegnato a Lei i suoi errori?

**IV°LETT** R. - **(Papa Francesco**)

Ho sbagliato, sbaglio… Nella Bibbia si dice, nel Libro della Sapienza, che l’uomo più giusto sbaglia sette volte al giorno! … Per dire che tutti sbagliano… Si dice che l’uomo sia l’unico animale che cade due volte nello stesso punto, perché non impara subito dai suoi sbagli. Uno può dire: “Io non ho sbagliato”, ma non migliora; questo ti porta alla vanità, alla superbia, all’orgoglio… Io penso che gli sbagli anche nella mia vita sono stati e sono grandi maestri di vita. Grandi maestri: ti insegnano tanto. Ti umiliano anche, perché uno può sentirsi un superuomo, una superdonna, e poi sbagli, e questo ti umilia e ti mette al tuo posto. Io non direi che da tutti i miei sbagli ho imparato: no, credo che da alcuni non ho imparato perché sono testardo, e non è facile imparare. Ma da tanti sbagli ho imparato, e questo mi ha fatto bene, mi ha fatto bene. E anche riconoscere gli sbagli è importante: ho sbagliato qui, ho sbagliato là, sbaglio là… E anche essere attento per non tornare allo stesso sbaglio, allo stesso pozzo…

 E’ una cosa buona, il dialogo con i propri sbagli, perché loro ti insegnano; e la cosa importante è che ti aiutano a diventare un po’ più umile, e l’umiltà fa tanto bene, tanto bene alla gente, a noi, ci fa tanto bene. Non so se questa era la risposta…

**III°LETT** D. – (traduttrice) Ha un esempio concreto, di come ha imparato da uno sbaglio? Lei (la ragazza che ha fatto la domanda) osa…

**IV°LETT** R. - **(Papa Francesco**)

No, io lo dirò, l’ho scritto in un libro, è pubblico. Per esempio, nella conduzione della vita della Chiesa. Io sono stato nominato superiore molto giovane, e ho fatto tanti sbagli con l’autoritarismo, per esempio. Io ero troppo autoritario, a 36 anni… E poi ho imparato che si deve dialogare, si deve sentire cosa pensano gli altri… Ma non si impara una volta per sempre, no. E’ lunga la strada. Questo è un esempio concreto. E io ho imparato dal mio atteggiamento un po’ autoritario, come superiore religioso, a trovare una strada per non esserlo tanto, o essere più… ma ancora sbaglio! E’ contenta? … Vuole osare un’altra cosa?

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**I°LETT** D. – (ragazza) Io vedo Dio negli altri. Lei dove vede Dio?

**II°LETT** R. - (**Papa Francesco**)

Io cerco - cerco! - di incontrarlo in tutte le circostanze della vita. Cerco… Lo trovo nella lettura della Bibbia, lo trovo nella celebrazione dei Sacramenti, nella preghiera e anche nel mio lavoro cerco di trovarlo, nelle persone, nelle diverse persone… Soprattutto lo trovo nei malati: i malati mi fanno bene, perché io mi domando, quando sto con un malato, perché questo sì e io no? E con i carcerati lo trovo: perché questo carcerato e io no? E parlo con Dio: “Fai sempre un’ingiustizia: perché a questo e a me no?”. E io trovo Dio in questo, ma sempre nel dialogo. A me fa bene cercare di trovarlo durante tutta la giornata. Non riesco a farlo, ma cerco di fare questo, di essere in dialogo. Io non riesco a farlo proprio così: i santi lo facevano bene, io ancora no... Ma questa è la strada.

**I°LETT** D. – (ragazza) Siccome io non credo in Dio, non riesco a comprendere come Lei preghi o perché Lei preghi. Mi può spiegare come prega Lei, nella sua veste di Pontefice, e perché prega? Il più concretamente possibile…

**II°LETT** R. - **(Papa Francesco**)

Come prego… Tante volte prendo la Bibbia, leggo un po’, poi la lascio e mi lascio guardare dal Signore: quella è l’idea più comune della mia preghiera. Mi lascio guardare da Lui. E io sento – ma non è sentimentalismo – sento profondamente le cose che il Signore mi dice. Alcune volte non parla… niente, vuoto, vuoto, vuoto… ma pazientemente sto lì, e così prego… Sono seduto, prego seduto, perché mi fa male inginocchiarmi, e alcune volte mi addormento nella preghiera… E’ anche una maniera di pregare, come un figlio con il Padre, e questo è importante: mi sento figlio con il Padre. E perché prego? “Perché” come causa o per quali persone prego?

**I°LETT** D. – Tutti e due …

**II°LETT** R. - (**Papa Francesco**)

Prego, perché ho bisogno. Questo lo sento, che mi spinge, come se Dio mi chiamasse per parlare. La prima cosa. E prego per le persone, quando io trovo persone che mi colpiscono perché sono malate o hanno problemi, o ci sono problemi che…

 per esempio la guerra… Oggi sono stato con il Nunzio in Siria, e mi ha fatto vedere le fotografie… e sono sicuro che oggi pomeriggio pregherò per questo, per quella gente… Mi hanno fatto vedere fotografie di morti di fame, le ossa erano così… in questo tempo – io questo non capisco – quando abbiamo il necessario per dare da mangiare a tutto il mondo, che ci sia gente che muore di fame, per me è terribile! E questo mi fa pregare, proprio per questa gente.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**I°LETT** D. – Io ho le mie paure: di che cosa ha paura Lei?

**II°LETT** R. - **(Papa Francesco**)

Di me stesso! Paura… Guarda, nel Vangelo, Gesù ripete tanto: “Non abbiate paura! Non abbiate paura!”. Tante volte, lo dice. E perché? Perché Lui sa che la paura è una cosa direi normale. Noi abbiamo paura della vita, abbiamo paura davanti alle sfide, abbiamo paura davanti a Dio… Tutti abbiamo paura, tutti. Tu non devi preoccuparti di avere paura. Devi sentire questo ma non avere paura e poi pensare: “Perché ho paura?”. E davanti a Dio e davanti a te stessa cercare di chiarire la situazione o chiedere aiuto a un altro. La paura non è una buona consigliera, perché ti consiglia male. Ti spinge su una strada che non è quella giusta. Per questo Gesù diceva tanto: “Non abbiate paura! Non avere paura!”. Poi, dobbiamo conoscere noi stessi, tutti: ognuno deve conoscere se stesso e cercare dov’è la zona nella quale noi possiamo sbagliare di più, e di quella zona avere un po’ di paura. Perché c’è la paura cattiva e la paura buona. La paura buona è come la prudenza. E’ un atteggiamento prudente: “Guarda, tu sei debole in questo, questo e questo, sii prudente e non cadere”. La paura cattiva è quella che tu dici che un po’ ti annulla, ti annienta. Ti annienta, non ti lascia fare qualcosa: questa è cattiva e bisogna buttarla fuori.

**I°LETT** D. – (traduttrice) Lei (la ragazza) ha posto questa domanda perché qualche volta non è facile in Belgio, per esempio, parlare della propria fede: questo era per lei anche un modo, perché tanti non credono, e lei ha detto: “Io voglio porre questa domanda perché voglio avere la forza anche di testimoniare” …

**II°LETT** R. -**Papa Francesco)**

Ecco, adesso capisco la radice della domanda. Testimoniare con semplicità. Perché se tu vai con la tua fede come una bandiera, come le crociate, e vai a fare proselitismo, quello non va. La strada migliore è la testimonianza, ma umile: “Io sono così”, con umiltà, senza trionfalismo. Quello è un altro peccato nostro, un altro atteggiamento cattivo, il trionfalismo. Gesù non è stato trionfalista, e anche la storia ci insegna a non essere trionfalisti, perché i grandi trionfalisti sono stati sconfitti. La testimonianza: questa è una chiave, questa interpella. Io la dò con umiltà, senza fare proselitismo. La offro. E’ così. E questo non fa paura. Non vai alle crociate

.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX SILENZIO

**I°LETT** D. – La nostra ultima domanda: Lei ha una domanda per noi?

**II°LETT** R. - (Papa Francesco)

Non è originale la domanda che io voglio farvi. La prendo dal Vangelo. Ma credo che dopo aver sentito voi, forse sia quella giusta in questo momento per voi. Dov’è il tuo tesoro? Questa è la domanda. Dove riposa il tuo cuore? Su quale tesoro riposa il tuo cuore? Perché là dov’è il tuo tesoro sarà la tua vita. Il cuore è attaccato al tesoro, a un tesoro che tutti noi abbiamo: il potere, i soldi, l’orgoglio, tanti… o la bontà, la bellezza, la voglia di fare il bene… Tanti tesori ci possono essere… Dov’è il tuo tesoro? Questa è la domanda che io farò, ma dovrete dare la risposta a voi

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

*GENOVA Stabilimento Ilva Sabato, 27 maggio 2017*

**I°LETT Vittoria, disoccupata**

*Noi disoccupati sentiamo le Istituzioni non solo lontane ma matrigne, intente più ad un assistenzialismo passivo che a darsi da fare per creare le condizioni che favoriscano il lavoro. Ci conforta il calore umano con cui la Chiesa ci è vicina e l'accoglienza che ognuno trova presso la casa dei Cappellani. Santità, dove possiamo trovare la forza per crederci sempre e non mollare mai nonostante tutto questo?*

**II°LETT Papa Francesco:**

E’ proprio così! Chi perde il lavoro e non riesce a trovare un altro buon lavoro, sente che perde la dignità, come perde la dignità chi è costretto per necessità ad accettare lavori cattivi e sbagliati. Non tutti i lavori sono buoni: ci sono ancora troppi lavori cattivi e senza dignità, nel traffico illegale di armi, nella pornografia, nei giochi di azzardo e in tutte quelle imprese che non rispettano i diritti dei lavoratori o della natura. Come è cattivo il lavoro di chi è pagato molto perché non abbia orari, limiti, confini tra lavoro e vita perché il lavoro diventi tutta la vita. Un paradosso della nostra società è la compresenza di una crescente quota di persone che vorrebbero lavorare e non riescono, e altri che lavorano troppo, che vorrebbero lavorare di meno ma non ci riescono perché sono stati “comprati” dalle imprese. Il lavoro, invece, diventa “fratello lavoro” quando accanto ad esso c’è il tempo del non-lavoro, il tempo della festa. Gli schiavi non hanno tempo libero: senza il tempo della festa, il lavoro torna ad essere schiavistico, anche se superpagato; e per poter fare festa dobbiamo lavorare. Nelle famiglie dove ci sono disoccupati, non è mai veramente domenica e le feste diventano a volte giorni di tristezza perché manca il lavoro del lunedì. Per celebrare la festa, è necessario poter celebrare il lavoro. L’uno scandisce il tempo e il ritmo dell’altra. Vanno insieme.

**Xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx**

**PAPA FRANCESCO**; AI GRUPPI DEL “PROGETTO POLICORO”
Aula Paolo VI - Lunedì, 14 dicembre 2015

**III°LETT**

Quanti giovani oggi sono vittime della disoccupazione! E quando non c’è lavoro a rischiare è la dignità, perché la mancanza di lavoro non solo non ti permette di portare il pane a casa, ma non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita! Oggi i giovani sono vittime di questo. Quanti di loro hanno ormai smesso di cercare lavoro, rassegnati a continui rifiuti o all’indifferenza di una società che premia i soliti privilegiati – benché siano corrotti – e impedisce a chi merita di affermarsi. Il premio sembra andare a quelli che sono sicuri di se stessi, benché questa sicurezza sia stata acquisita nella corruzione. Il lavoro non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati: è un diritto per tutti!

In questo tempo, le nostre comunità sono segnate da tanti interrogativi sul futuro della realtà lavorativa a causa della crisi economica, che tutti conosciamo. L’interrogativo diffuso è: cosa fare? Come risolvere questi problemi? Vogliamo riscoprire nella preghiera il modo autentico per interrogarci e coinvolgerci concretamente, per esprimere solidarietà e vicinanza fraterna alle persone che non hanno lavoro, lo hanno perso o vivono una situazione di lavoro precario

**GUIDA:** RICHIESTA DI PERDONO

G Di fronte a tutti questi problemi e alle responsabilità di ognuno vogliamo fermarci un attimo per chiedere perdono per noi e per tutti i nostri fratelli: “Kyrie eleison”!

L Signore, ti chiediamo perdono se non siamo stati capaci di ascolto e di vicinanza ai fratelli in difficoltà.

 L Cristo, ti chiediamo perdono se abbiamo perso delle occasioni concrete per interrogarci e agire come comunità, intorno ai problemi sociali e del lavoro del nostro territorio.

L Signore, ti chiediamo perdono se abbiamo delegato ad altri una responsabilità nostra, personale e comunitaria

**IV°LETT**: Come i due di Emmaus, stiamo ascoltando la Parola che mai tramonta. Parola che profuma di cielo, ha sapore di terra. Racconta di Te, racconta di noi. La tua Parola è potente, feconda. Il Regno di Dio inarrestabile. Tu vinci lo scoraggiamento che sempre s'annida nei nostri pensieri e infiacchisce le mani, raffredda il cuore. Tu, amore fedele, continui a dirci:

 L 1 «Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa». (Is 41,10)

L 2 Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». (Is 41,13)

 L 3 Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore Dio è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?». (Dt 4,7)

L 4 Sion ha detto: «II Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato. Si dimentica una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai». (Is 49,14-15)

 L 5 «Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza». (Ger 29,11)

**GUIDA:** INTERCESSIONI

G Ora Signore, ci presentiamo a te con una preghiera che vuole abbracciare tutto il mondo. In questo momento, noi ci ricordiamo…

• … di coloro che in questo giorno e nei tempi passati hanno perso il lavoro e per le loro famiglie;

• … dei precari e di chi è nell’incertezza lavorativa;

 • … delle persone che hanno subìto incidenti sul luogo di lavoro;

• … di coloro che soffrono e si sentono soli nella disoccupazione;

• … degli uomini e delle donne tormentati dalla fame, dall’ingiustizia e dalla guerra;

• … delle famiglie povere e dei nostri bambini;

• … dei morti sul lavoro e dei loro cari;

• … dei lavoratori che non riescono ad accedere alla pensione dopo aver lavorato per tanti anni, perché venga fatta giustizia;

• … degli imprenditori che non riescono a pagare gli stipendi ai loro dipendenti.

**xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx**

**A San Giuseppe lavoratore**

**I°LETT: Matteo 2,13-15**

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto *ho chiamato il mio figlio*.

**II°LETT**

E’ un momento di difficoltà e di crisi per quasi tutte le famiglie, ci sono padri e uomini che hanno perso il lavoro e difficilmente a causa dell’età riusciranno a ritrovarlo. La preoccupazione è grande, ogni capo famiglia senza lavoro si addormenta con il terrore di non avere la possibilità di mettere qualcosa in tavola per i figli il giorno dopo, o per la scuola o le scarpe.

Ci sono coppie che non possono sposarsi perché le condizioni lavorative non permettono di mettere su una casa insieme, e tutto il mondo chiude loro le porte.   In questo momento di crisi e di difficoltà affidiamoci anche all’amore silenzioso di San Giuseppe; padre, sposo, lavoratore, in silenzio ascolterà le nostre suppliche e aiuterà ogni persona a trovare un lavoro dignitoso e giusto affinché nei cuori non ci sia più disperazione, ma speranza e pace di un futuro più sicuro.

**III°LETT**

**Invocazioni**

**.** Invochiamo il Signore, con l'intercessione di San Giuseppe  per i lavoratori e per i loro problemi:

·      Per la Chiesa santa di Dio affinché sappia portare al mondo del lavoro la buona novella della salvezza: noi ti preghiamo: *ascoltaci, o Signore!*

·      Per i cristiani impegnati, affinché sappiano dare nell’ ambiente del lavoro la testimonianza di una fede viva: noi ti preghiamo: *ascoltaci, o Signore!*

·      Per le sofferenze del lavoro, affinché possano esser addolcite dalla fede in Cristo e dalla partecipazione al sacrificio della sua croce: noi ti preghiamo:*ascoltaci, o Signore!*

·      Per i giovani lavoratori affinché siano aiutati ad inserirsi responsabilmente nella società, e possano raggiungere una condizione di vita libera e sicura, degna dell’uomo: noi ti preghiamo: *ascoltaci, o Signore!*

GUIDA**:** Ricordati, o Padre, dell'opera delle tue mani: fa' che tutti abbiano un lavoro sicuro e una condizione degna di uomini liberi: *ascoltaci, o Signore*

O San Giuseppe, padre putativo di Gesù e sposo purissimo di Maria, che a Nazareth hai conosciuto la dignità e il peso del lavoro, accettandolo in ossequio alla volontà del Padre e per contribuire alla nostra salvezza, aiutaci a fare del lavoro quotidiano un mezzo di elevazione; insegnaci a fare del luogo di lavoro una 'Comunità di persone', unita dalla solidarietà e dall'amore; dona a tutti i lavoratori e alle loro famiglie, la salute, la serenità e la fede; fa che i disoccupati trovino presto una dignitosa occupazione e che coloro che hanno onorato il lavoro per una vita intera, possano godere di un lungo e meritato riposo. Te lo chiediamo per Gesù, nostro Redentore, e per Maria, Tua castissima Sposa e nostra carissima Madre. Amen